



Pignola

Schneider A., Boccacci P., Raimondi S., 2014. Pignola. In: Italian Vitis Database, www.vitisdb.it, ISSN 2282-006X

release 23/06/2015, ultimo aggiorn. 23/06/2015 url <http://vitisdb.it/varieties/show/1199>

Informazioni generali gestite da

Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Ringraziamenti

Ager Foundation, Regione Piemonte

Informazioni botaniche

nome Pignola
tipo di origine spontanea
specie Vitis vinifera
gruppo di varietà non disponibile
trueness to type accertato con rilievi morfologici e microsatelliti
codice IVD-var_274

genere Vitis
sottospecie sativa
vitigno da vino

True-name

confermato **si**

Bibliografia correlata (1)

autori	anno	titolo	rivista	citazione
Cosmo I., Sardi F. Calò A.	1965	Pignola		In: Principali vitigni da vino coltivati in Italia. Longo e Zoppelli (Treviso), IV.

Registrazione

iscritto al Registro Nazionale delle Varietà di Viti **si**
codice 191
nome ufficiale Pignola N.

Sinonimi

sinonimi accertati (2)
 sinonimi accertati dall'Istituzione che compare con eventuale supporto bibliografico
 Pignolo spano (Biellese e Verellese) Groppello (di Breganze)(Breganze (Vicenza))

Accessione principale

accessione principale Pignolo spano
componente che l'ha inserita Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Accessioni standardizzate (1)

- Pignolo spano - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Tutte le accessioni (1)

- Pignolo spano - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Cloni omologati

Nessun clone disponibile per

Profilo microsatellite standardizzato

loci:	loci predefiniti (9)																	
locus SSR:	VVS2		VVMD5		VVMD7		VVMD27		VrZAG62		VrZAG79		VVMD25		VVMD28		VVMD32	
allele:	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2
dimensione:	155	155	231	235	253	263	181	189	194	194	251	259	240	242	237	239	241	263

Immagini



germoglio



foglia



grappolo



acino

Riferimenti storici

La Pignola è una delle varietà citate da più antica data in Italia: è più che probabile, infatti, che ad essa si riferisse Pier de Crescenzi (1309) parlando del "*pignolus qui multum diligitur apud Mediolanum in arbutulis, sed apud nos non bene fructificat*", frase che parrebbe indicare, oltre alla zona di coltivazione tradizionale, una ridotta fertilità che tuttora si rileva in questo vitigno.

Negli statuti comunali e in documenti di epoca tardo-medievale e rinascimentale (Comba, 1990; Berruti, 2001), inoltre, sono piuttosto numerose le citazioni che lo ricordano, spesso insieme al Nebbiolo, con cui condivide tratti morfologici e genetici. Stando ad una affermazione del Croce (1606), possiamo riferire a questa varietà anche il 'Nebbiol milanese' che egli brevemente descrive con tratti che ben riprendono i caratteri tipici del vitigno. In epoche più recenti il Pignolo o Uva Pignola era descritto tra i vitigni tipici del nord Piemonte anche con il nome di Pignolo spano, ovvero Pignolo Spanna (locale designazione del Nebbiolo, vale a dire "Nebbiolo con grappolo a pigna") (Milano, 1839; Molon, 1906).

Anche l'abbondanza dei sinonimi indica l'antichità di questo vitigno e la diffusione della sua coltivazione: tra questi quello di Pignolo di San Colombano ricorda ancora una volta come questa varietà fosse particolarmente apprezzata nei territori di influenza milanese, quale era la collina di San Colombano al Lambro (LO). Con questo nome, il Gallesio gli dedicò una delle monografie della sua monumentale Pomona (1817-39).

Diffusione & variabilità

L'area di coltura della Pignola era un tempo molto ampia, se consideriamo le citazioni storiche che spaziano dal Piemonte a quasi tutto il territorio lombardo, compresa la porzione appenninica di entrambe le regioni e addirittura del Piacentino (Bacci, 1596). Poiché il Pignolo friulano è un vitigno distinto, le citazioni per quell'area non possono essere ricondotte alla varietà qui trattata e restano anche in dubbio quelle riportate per l'area veneta e toscana (Hohnerlein-Buchinger, 1996) anche se è stato recentemente dimostrato che il 'Groppello' coltivato a Breganze (Vicenza) è sinonimo di Pignola (Cancellier *et al.*, 2009).

Attualmente il vitigno è coltivato sporadicamente in Valtellina (anche se è cultivar iscritta al Registro e idonea alla coltivazione per la regione Lombardia), mentre in Piemonte rimangono poche piante sparse del sinonimo 'Pignolo spano' nei residui vigneti storici del Piemonte nord-orientale. Descrizione ampelografica moderna di riferimento si può considerare quella tratteggiata da Cosmo e collaboratori per la Pignola valtellinese (1965).

Queste popolazioni attualmente coltivate, dal Biellese alla Valtellina, appartengono ad un unico tipo morfologico, mentre in passato erano attestati anche tipi varianti, quali un Pignolo grigio (Lavezzari, 1784) che, non essendo più stato reperito, non sappiamo se considerare una mutazione per il colore della bacca o una cultivar distinta.




Utilizzazione tecnologica

La Pignola valtellinese viene attualmente utilizzata in taglio con le uve Nebbiolo (localmente Chiavennasca), anche se in tempi recenti si sono sperimentate nuove versioni in purezza, anche con vinificazione in bianco e, talvolta, spumantizzazione.

I vini rossi di Pignola in purezza sono caratterizzati da un colore simile, benché talvolta più tenue, a quello del Nebbiolo e ugualmente soggetto a rapida evoluzione per via della presenza caratterizzante di antociani disostituiti, poco resistenti all'ossidazione. Per contro, la tannicità è marcata e talora può rendere i vini Pignola troppo ruvidi quando giovani. Ciò nonostante, questi vini pongono la loro gradevolezza nelle note olfattive particolari di frutti rossi e, talora, frutta secca (noccia). Nel nord Piemonte le uve di Pignolo spano, sinonimo oggi quasi scomparso, davano insieme a quelle di Nebbiolo un vino particolarmente ricercato: alcolico, austero, di lunga vita (Molon, 1906).

Ampelografia

OIV	descrizione	valore		immagini
001	Giovane germoglio: apertura dell'apice	5	completamente aperto	
003	Giovane germoglio: intensità della pigmentazione antocianica dei peli striscianti dell'apice	1	nulla o molto bassa	
004	Giovane germoglio: densità dei peli striscianti dell'apice	5	media	
006	Germoglio: portamento (prima della legatura)	1	eretto	
007	Germoglio: colore del lato dorsale degli internodi	2 / 3	verde e rosso / rosso	
008	Germoglio: colore del lato ventrale degli internodi	1 / 2	verde / verde e rosso	
016	Germoglio: numero di viticci consecutivi	1	2 o meno	
051	Foglia giovane: colore della pagina superiore del lembo (4 a foglia)	1 / 2	verde / giallo	
053	Foglia giovane: densità peli striscianti tra le nervature principali della pagina inferiore (4a foglia)	5 / 7	media / elevata	
067	Foglia adulta: forma del lembo	3	pentagonale	
068	Foglia adulta: numero dei lobi	3	cinque	
070	Foglia adulta: distribuzione pigmentazione antocianica nervature principali pagina superiore	2	solo al punto peziolare	
072	Foglia adulta: depressioni del lembo	1	assenti o molto deboli	

074	Foglia adulta: profilo del lembo in sezione trasversale	1	piano	
075	Foglia adulta: bollosità della pagina superiore del lembo	5	media	
076	Foglia adulta: forma dei denti	2	entrambi i lati rettilinei	
079	Foglia adulta: grado di apertura / sovrapposizione dei bordi del seno peziolare	3 / 5	aperto / chiuso	
080	Foglia adulta: forma della base del seno peziolare	2 / 3	a parentesi graffa (I) / a V	
081-1	Foglia adulta: denti del seno peziolare	9	presenti	
081-2	Foglia adulta: base del seno peziolare delimitata dalla nervatura	1	non delimitata	
083-2	Foglia adulta: denti nei seni laterali superiori	9	presenti	
084	Foglia adulta: densità dei peli striscianti tra le nervature principali sulla pagina inferiore del lembo	5 / 7	media / elevata	
087	Foglia adulta: densità dei peli eretti sulle nervature principali della pagina inferiore del lembo	3	bassa	
094	Foglia adulta: profondità dei seni laterali superiori	5	medio	
151	Fiore: organi sessuali	3	stami completamente sviluppati e gineceo completamente sviluppato	
152	Infiorescenza: livello d'inserzione della 1 a infiorescenza	2	3° e 4° nodo	
202	Grappolo: lunghezza (escluso il peduncolo)	5	medio	
204	Grappolo: compattezza	7	compatto	
206	Grappolo: lunghezza del peduncolo del grappolo principale	3	corto	
208	Grappolo: forma	1	cilindrico	
209	Grappolo: numero di ali del grappolo principale	1 / 2	assenti / 1 - 2 ali	
220	Acino: lunghezza	5	medio	
221	Acino: larghezza	5	medio	
223	Acino: forma	2	sferoidale	
225	Acino: colore della buccia	6	blu nero	
231	Acino: intensità della pigmentazione antocianica della polpa	1	nulla o molto debole	
235	Acino: consistenza della polpa	1	molle	
236	Acino: particolarità dell'aroma	1	nessuna	
241	Acino: sviluppo dei vinaccioli	3	completo	

Ampelometria

OIV

nessun descrittore presente per Pignolo spano

Superampelo

nessun descrittore SuperAmpelo presente per Pignolo spano

Bibliografia (12)

autori	anno	titolo	rivista	citazione
Bacci A.	1596	De naturali vinorum historia		Tip. Niccolò Muzi - Roma
Berruti T.	2001	Cronaca di Tortona [1575 ca., ndr]		Edizione a cura di Sergio Pagano. Cassa di Risparmio di Tortona.
Cancellier S., Giannetto S., Crespan M.	2009	"Groppello di Breganze" e "Pignola" sono lo stesso vitigno.		Rivista di viticoltura e di enologia, n° 62: 3-9
Comba R., Dal Verme A.	1990	Repertorio di vini e vitigni diffusi nel Piemonte medievale		Vigne e vini nel Piemonte medievale. Ed. L'Arciere, Cuneo.
Cosmo I., Sardi F. Calò A.	1965	Pignola		In: Principali vitigni da vino coltivati in Italia. Longo e Zoppelli (Treviso), IV.
Croce G.B.	1606	Della eccellenza e diversità dei vini che nella montagna di Torino si fanno; e del modo di farli.		In Torino, per Aluigi Pizzamiglio.
de Crescentiis P.	1309	Opus ruralium commodorum		Ristampa anastatica dell'edizione di Strasburgo del 1486. Biblioteca internazionale "La Vigna", Vicenza.
Gallesio G.	1839	Pomona italiana, ossia trattato degli alberi fruttiferi.		Capurro N., Pisa, 1817-1839
Hohnerlein-Buchinger T.	1996	Per un sublessico vitivinicolo: la storia materiale e linguistica di alcuni nomi di viti e vini italiani.		Niemeyer (Tübingen).
Lavezzari P.	1784	Annotazioni relative all'Agricoltura milanese.		In: Elementi d'Agricoltura di Lodovico Mitterpacher di Mitternburg. Tomo secondo. Nell'imperial monistero di S.Ambrogio maggiore (Milano).
Milano D.	1839	Sulle viti e sui vini della provincia biellese: memoria		Tip. Rachetti ved. Caligaris. Varallo Sesia.
Molon G.	1906	Ampelografia.		Ulrico Hoepli, Editore Libraio della Real Casa, Milano.